



III PILASTRO

Informativa al pubblico al

31 dicembre 2019

Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 e
del Regolamento (UE) n. 575/2013

NEAFIDI – SOCIETÀ COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI

Sede Legale: Piazza del Castello, 30 – Vicenza

Codice Fiscale e n. di iscrizione al Reg. Imprese di Vicenza 80003250240 Partita IVA 00770610244

n. di iscrizione Albo Cooperative A120798

n. di iscrizione Albo ex art. 106 T.U.B. 118 - Codice ABI 19537.0

Indice

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	pag. 5
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	pag. 23
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	pag. 23
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	pag. 34
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	pag. 35
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	pag. 48
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	pag. 48
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	pag. 48
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	pag. 49
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	pag. 50
ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	pag. 50
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	pag. 51
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	pag. 53
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)	pag. 53
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	pag. 54

PREMESSA

In ottemperanza al recepimento della regolamentazione prudenziale (c.d. framework di Basilea 3) volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari, Neafidi (in seguito la Società/il Confidi), conformemente alle disposizioni definite nella Circolare 288 Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepiscono i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV), predispone la presente informativa al pubblico.

La normativa prudenziale prevede per gli intermediari finanziari un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche, tanto che anche per essi sono previsti i tre pilastri della disciplina prudenziale bancaria:

1. **Primo Pilastro** - introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, ovvero rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo.
2. **Secondo Pilastro** - richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rispetto ai rischi assunti (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
3. **Terzo Pilastro** - prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- ✓ dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ✓ dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'EBA (European Bank Authority) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Inoltre, secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività del Confidi.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare, è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate, perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, Neafidi applica pienamente i seguenti articoli della disciplina di riferimento CRR tenendo conto delle disposizioni della Circ. 288:

- ✓ art. 435 (Obiettivi e politiche di gestione del rischio);
- ✓ art. 437 (Fondi Propri);
- ✓ art. 438 (Requisiti di capitale);
- ✓ art. 439 (Rischio di controparte);
- ✓ art. 442 (Rettifiche per il rischio di credito);
- ✓ art. 445 (Esposizione al rischio di mercato);
- ✓ art. 446 (Rischio operativo);
- ✓ art. 447 (Esposizioni in strumenti di capitale non incuse nel portafoglio di negoziazione);
- ✓ art. 448 (Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione);
- ✓ art. 449 (Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione);
- ✓ art. 450 (Politica di remunerazione);
- ✓ art. 451 (Leva finanziaria);
- ✓ art. 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito).

Il presente documento è stato redatto con le informazioni al 31/12/2019 ed è reso disponibile annualmente, mediante pubblicazione sul sito internet www.neafidi.it, in seguito alla pubblicazione del bilancio di esercizio.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo del Confidi è strutturato in processi.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) **sistema organizzativo e di governo societario** (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) **sistema gestionale** (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) **sistema di misurazione e valutazione dei rischi** (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) **sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale** (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il Sistema dei Controlli Interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello, eseguiti dalle singole unità operative;
- ***i controlli di II livello***, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, sono così ripartiti:
 - a) ***Funzione Compliance***: esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative;
 - b) ***Funzione Risk Management***: esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative;
 - c) ***Funzione Antiriciclaggio***: attribuita al Responsabile dell'Area Legale e Contenzioso;
- ***i controlli di III livello*** sono di competenza della ***Funzione Internal Audit***, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è stata esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative.

Neafidi si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività ai fini della corretta ed efficace gestione dei rischi.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi adottato dalla Società vede il coinvolgimento delle seguenti figure aziendali:

➤ **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Al Consiglio di Amministrazione sono attribuite le seguenti competenze:

- definire ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al riesame periodico degli stessi al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; promuovere il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approvare l'elenco dei rischi a cui l'intermediario è, o potrebbe essere, esposto e assicurare l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dei processi, dei sistemi informativi, dell'assetto organizzativo, e del contesto esterno;
- definire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- approvare le politiche di gestione dei rischi delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati;
- con specifico riferimento al rischio di liquidità, ha la responsabilità di definire, oltre alle politiche di governo del rischio e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio dell'Intermediario, una strategia di intervento in situazioni di crisi (Contingency Funding Plan); inoltre è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza dell'esposizione al rischio;
- individuare i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- approvare - previa determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico condotta dal Risk Manager con il supporto del Direttore Generale - i piani di fabbisogno di capitale;
- deliberare, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure patrimoniali straordinarie, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- valutare – con cadenza almeno annuale – l'adeguatezza del processo ICAAP;
- deliberare, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi, presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- approvare annualmente il resoconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia sottoposto allo stesso dalla funzione pianificazione e controllo rischi, unitamente alle relazioni sulle verifiche svolte dalla Funzione Internal Audit e dal Collegio Sindacale.

➤ **DIREZIONE GENERALE**

La Direzione Generale concorre con il Consiglio di Amministrazione all'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida aziendali. In tale ambito contribuisce alla definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al processo ICAAP, la Direzione Generale concorre con il Consiglio di Amministrazione ad

assicurare l'attuazione del processo, assicurandosi che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, la Direzione Generale assicura che il processo ICAAP soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle diverse Unità Organizzative Aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Inoltre, la Direzione Generale analizza periodicamente l'esposizione ai rischi rilevanti, il fabbisogno di capitale relativo ad ogni rischio quantificabile (capitale interno) e l'adeguatezza patrimoniale del Confidi. Infine, la Direzione Generale provvede all'invio del Resoconto ICAAP e dei relativi allegati alla Banca d'Italia, entro il 30 aprile di ogni anno.

➤ **COLLEGIO SINDACALE**

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle Funzioni di controllo di II e III livello, nonché del soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento delle Funzioni di controllo interno, al sistema informativo contabile;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle Funzioni di controllo interno;
- formula un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- supporta la Funzione Risk Management nell'effettuare l'auto-valutazione del processo ICAAP.

Nel processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono coinvolte, oltre agli organi di governo societario, diverse Unità Organizzative, che intervengono come attori responsabili dello svolgimento delle attività oppure come supporto nello svolgimento delle stesse.

La Funzione Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esecuzione del processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale e si coordina con l'Area Crediti, l'Area ICT e l'Area Amministrazione per quanto attiene al reperimento dei dati e delle informazioni necessarie ai fini della corretta

implementazione del processo. In particolare, è compito della Funzione Risk Management:

- acquisire periodicamente il dataset informativo necessario all'analisi di adeguatezza patrimoniale;
- misurare e valutare il capitale interno attuale e prospettico a fronte di ciascun rischio rilevante e il capitale interno complessivo;
- valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi quantificabili in termini di capitale interno (rischio di credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e tasso di interesse);
- valutare il livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di stress per la conduzione delle analisi di sensibilità;
- valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi non quantificabili in termini di capitale interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione);
- condurre prove di stress sulle principali categorie di rischio a cui il Confidi risulta o può risultare esposto;
- formalizzare tutti i documenti previsti per la corretta attuazione del processo ICAAP. In particolare, la Funzione Risk Management redige il Resoconto ICAAP e lo presenta al Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera di approvazione;
- individuare le eventuali iniziative di rafforzamento patrimoniale da proporre al Consiglio di Amministrazione nel caso in cui - dalle precedenti attività di valutazione - emergano tensioni o criticità patrimoniali;
- effettuare l'auto-valutazione del processo ICAAP, al fine di individuare le aree di miglioramento di natura organizzativa e/o patrimoniale.

Nell'ambito del processo ICAAP, inoltre la funzione collabora ad:

- identificare nel continuo le norme applicabili all'intermediario e alle attività da esso prestate, misurandone/valutandone l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme identificate;
- predisporre flussi informativi concernenti la normativa presidiata, diretti ai vari organi aziendali e alle altre funzioni aziendali/strutture coinvolte;
- valutare qualitativamente l'esposizione al rischio di non conformità (Compliance) e di conseguenza collaborare nel monitoraggio e gestione del rischio operativo inteso come rischio legale e di conformità oltre che il rischio reputazionale.

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di presidiare il rischio di incorrere in danni di reputazione in relazione al fenomeno del riciclaggio di denaro proveniente da attività criminali, introdotto nell'economia legale al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, e l'individuazione delle operazioni sospette.

Con riferimento al processo ICAAP, la Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di valutare qualitativamente l'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

La Funzione Internal Audit, nell'espletamento dei controlli di III livello sul grado di adeguatezza dei processi interni del Confidi, sottopone annualmente a verifica il processo ICAAP.

In particolare, la Funzione Internal Audit acquisisce la normativa interna rilevante e la documentazione

societaria in tema di pianificazione e budget.

Sulla base delle analisi effettuate, formalizza in un apposito documento – diretto agli Organi Aziendali – il giudizio sul grado di adeguatezza del processo ICAAP e le relative risultanze, identificando eventuali criticità, anomalie ed elementi suscettibili di miglioramento e formulando suggerimenti. Ove necessario, conduce attività di follow-up sul processo.

L'Unità Amministrazione e Finanza svolge attività di supporto verso le altre Unità Organizzative Aziendali per la quantificazione dell'esposizione ai rischi misurabili in termini di assorbimento patrimoniale e per le attività di stress testing.

In particolare, tale struttura supporta la Funzione Risk Management per:

- misurare il capitale interno attuale a fronte di ciascun rischio di I e II Pilastro;
- fornire le dinamiche economico-patrimoniali che caratterizzano il Confidi nel medio-lungo termine, al fine di permettere al risk manager la valutazione sui rischi prospettici, riferiti in particolare al portafoglio d'investimenti in essere ed alle politiche di tesoreria adottate.

L'Unità ICT e l'outsourcer informatico, ovvero la società Galileo Network S.p.A., hanno la responsabilità del corretto funzionamento degli applicativi informatici utilizzati da Neafidi. Per quanto riguarda il processo ICAAP, l'outsourcer informatico ha la responsabilità di:

- determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi di I Pilastro (rischio di credito e controparte ed operativo);
- determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi misurabili di II Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse).

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Società prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/15 di Banca d'Italia.

La mappatura dei rischi definita in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI CREDITIZI	
<u>Rischio di credito</u>	Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti. Si compone della dimensione di rischio controparte. Riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui la Società è esposta. Di seguito le sotto-dimensioni del rischio:
<i>Rischio di default</i>	<i>Rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale.</i>
<i>Rischio di migrazione</i>	<i>Rischio di un deterioramento del merito creditizio di una controparte. Tale deterioramento può trovare riscontro concreto in un declassamento del rating (merito di credito) della controparte.</i>
<i>Rischio di inadeguato recupero e valutazione</i>	<i>Riguarda le perdite che la Società può sostenere per errate valutazioni sulle somme da recuperare riferite alle posizioni in default.</i>
<u>Rischio di concentrazione</u>	Rischio derivante da:

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, ➤ applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
<u>Rischio paese</u>	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
<u>Rischio trasferimento</u>	Rischio che un Intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
<u>Rischio residuo</u>	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società (cd. <i>Credit Risk Mitigation</i>) risultino meno efficaci del previsto.
<u>Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione</u>	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE	
<u>Rischio operativo</u>	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Rischio frode</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche e di reputazione dovute ad atti fraudolenti. Rientrano in tale perimetro sia le frodi interne che esterne. Per frodi interne si intendono tutti gli eventi di frode compiuti dolosamente e deliberatamente da un soggetto interno alla Società, anche con la collaborazione di soggetti esterni, al fine di ottenere vantaggi personali (non solo di natura economica) o a favore di terzi e che comportino un danno per l'Intermediario, per i clienti o per i terzi per i quali la Società è responsabile. Per frodi esterne invece si intendono gli eventi di frode, furto o appropriazione indebita, eseguiti da parte di soggetti esterni allo scopo di ottenere vantaggi personali e che comportino un danno verso l'Intermediario, i clienti o i terzi per i quali la Società risulta responsabile.</i>
<i>Rischio informatico</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.</i>
<i>Rischio di non conformità</i>	<i>Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.</i>
<i>Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo</i>	<i>Rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.</i>

<i>Rischio di errata informativa finanziaria</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione alla diffusione ai portatori di interessi di errata informativa finanziaria, causata da una non corretta contabilizzazione del dato generato da una transazione aziendale che comporta una non veritiera rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società nel bilancio d'esercizio nonché in ogni altra comunicazione di carattere finanziario.</i>
<u>Rischio di reputazione</u>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza.
RISCHI FINANZIARI	
<u>Rischio di mercato</u>	Rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei <i>risk factor</i> , e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione). Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Rischio base</i>	<i>Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.</i>
<u>Rischio di tasso d'interesse</u>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della Società.
<u>Rischio di liquidità</u>	Rischio di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>), sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>). Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Funding Liquidity Risk</i>	<i>Incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.</i>
<i>Market Liquidity Risk</i>	<i>Limiti allo smobilizzo delle attività o perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.</i>
<i>Mismatch Liquidity Risk</i>	<i>Rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.</i>
ALTRI RISCHI	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la Società, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
<u>Rischio strategico</u>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per ciascun rischio a cui la Società è esposta è stata poi individuata la potenziale rilevanza:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	ESPOSIZIONE AL RISCHIO	GRADO DI RILEVANZA DEL RISCHIO	MODALITA' DI GESTIONE
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	SI	MEDIA	QUANTITATIVA
RISCHIO OPERATIVO	SI	BASSA	QUANTITATIVA
RISCHIO TASSO DI INTERESSE	SI	BASSA	QUANTITATIVA
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	SI	MEDIA	QUANTITATIVA
RISCHIO STRATEGICO	SI	ALTA	QUALITATIVA
RISCHIO DI LIQUIDITA'	SI	MEDIA	QUALITATIVA
RISCHIO REPUTAZIONALE	SI	MEDIA	QUALITATIVA
RISCHIO LEVA FINANZIARIA	SI	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO RESIDUO	SI	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	NO		
RISCHIO BASE	NO		
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	NO		
RISCHIO DI CAMBIO	NO		
RISCHIO DI MERCATO	NO		
RISCHIO PAESE	NO		

I rischi sopra rappresentati possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- rischi quantificabili: valutati con metodologie quantitative, che conducono alla determinazione di un capitale interno e consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare: **il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di concentrazione del credito e il rischio di tasso d'interesse**;
- rischi misurabili: per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'intermediario. Fanno parte di questa categoria, ad esempio, **il rischio di liquidità ed il rischio di leva finanziaria eccessiva**;
- rischi non quantificabili e non misurabili, per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione (in particolare: **rischio di reputazione e rischio strategico**).

Di seguito si riporta la suddivisione dei rischi in base alla loro peculiarità di essere, o meno, quantificabili:

QUANTIFICABILI	NON QUANTIFICABILI	MISURABILI
Rischio di credito	Rischio strategico	Rischio di liquidità
Rischio operativo	Rischio reputazionale	Rischio leva finanziaria
Rischio di tasso di interesse	Rischio residuo	
Rischio di concentrazione		

Ciò premesso, la Società:

- ✓ **misura** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - ✓ rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - ✓ rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - ✓ rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);

- ✓ rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14) applicando tali algoritmi al portafoglio garantito nei confronti delle esposizioni corporate;
- ✓ **valuta** il rischio strategico, il rischio di reputazione, ed il rischio residuo. Tale valutazione viene effettuata:
 - ✓ per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - ✓ per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - ✓ per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della maturity ladder e della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
 - ✓ per il rischio residuo, attraverso la verifica dell'adeguatezza e conformità degli strumenti e delle procedure interne adottati per la gestione della mitigazione del rischio di credito;
 - ✓ per il rischio di leva finanziaria eccessiva, tramite il monitoraggio dell'attivo e del patrimonio.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

Rischio di credito

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate da tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio immobilizzato, con il quale si intende "il complesso delle posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione definito ai fini di vigilanza". Tale esclusione si basa sull'assunzione che il portafoglio di negoziazione non sia di fatto presente, ovvero che lo stesso non sia di dimensioni tali da giustificare il computo, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (fatta eccezione per il solo rischio di cambio).

In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

In particolare, con riferimento agli "elementi fuori bilancio", occorre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio alto; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio, come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Di ciascuna esposizione deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono risultare "in bonis" oppure "deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la Società nell'ambito del cosiddetto ICAAP

(“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*”) ha adottato apposita regolamentazione interna per la misurazione dei rischi, tra cui il rischio di credito. Il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la “metodologia standardizzata” contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

La Società valuta periodicamente l’esposizione a tale tipologia di rischio, monitorando il portafoglio, con riferimento sia alle garanzie in bonis di maggiore importo e con profili di rischio più elevati, con la finalità di intercettare per tempo eventuali situazioni di peggioramento, sia alle garanzie deteriorate, per aggiornarne più tempestivamente possibile lo status e l’esposizione.

La Società, seppur in maniera residuale, utilizza inoltre strumenti di mitigazione del rischio, anche alternativi al Fondo di Garanzia per le PMI, come, ad esempio, il Fondo Europeo per gli Investimenti.

Al fine di mitigare questa tipologia di rischio, la Società, pertanto, oltre a valutarne periodicamente l’ammontare, mantiene nel continuo una gestione pro-attiva mirata:

- al monitoraggio del portafoglio, con riferimento sia alle garanzie in bonis di maggiore importo e con profili di rischio più elevati, con la finalità di intercettare per tempo eventuali situazioni di peggioramento, sia alle garanzie deteriorate, per aggiornarne più tempestivamente possibile lo status e l’esposizione;
- alla ricerca di tutti i possibili strumenti di mitigazione del rischio, anche alternativi al Fondo di Garanzia per le PMI.

L’assetto organizzativo della Società è stato definito prestando la massima attenzione a garantire, da un lato competenze adeguate e flessibilità, dall’altro separatezza di ruoli e responsabilità.

I ruoli dei dipendenti impegnati nell’Area Crediti sono suddivisi tra controllo della completezza delle pratiche, analisi e valutazione del merito creditizio, perfezionamento delle garanzie e monitoraggio delle stesse; il Responsabile dell’Area ha la qualifica di Dirigente.

L’attività deliberativa prevede più livelli: il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Esecutivo, il Direttore Generale e il Responsabile Area Crediti.

Trattandosi di un rischio rilevante per un Confidi, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre emanato, e tenuti aggiornati nel tempo, precisi indirizzi in materia di politica del credito, con riferimento sia alla tipologia degli interventi finanziari da favorire tramite la concessione di garanzie, sia agli importi massimi concedibili, sia al ricorso a strumenti di mitigazione del rischio.

Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il “*rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un’attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell’intera operatività interna.

Il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto

tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell'indicatore rilevante².

Per mitigare tale rischio, la Società dedica notevole attenzione, sia cercando di aumentarne la consapevolezza da parte del personale sia operando a favore di un rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni, inclusi quelli di linea, informatici e gerarchici, sia, infine, ponendo particolare rigore nella stesura dei contratti con gli outsourcer per la componente IT.

Con riferimento al principale processo aziendale, rappresentato dalla concessione di garanzie, esso risulta suddiviso in diverse fasi (contatto iniziale con l'azienda, istruttoria, delibera, etc), nelle quali intervengono più soggetti, che operano sulla base di Regolamenti di processo e di articolate procedure interne.

Un'attività particolarmente esposta al rischio operativo per la Società riguarda il processo di acquisizione della controgaranzia dal Fondo di Garanzia per le PMI. La procedura di acquisizione, gestione ed escussione di tale garanzia è quindi oggetto di attenti controlli.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è principalmente connesso all'ipotesi che la Società non sia in grado di far fronte tempestivamente all'escussione di sofferenze e ad altri esborsi connessi alla propria attività.

La gestione di tesoreria è comunque improntata al mantenimento di un asset allocation che consenta la facile liquidabilità degli investimenti finanziari, minimizzandone i possibili eventuali impatti economici.

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder. Si tratta di una scala che consente di:

- ✓ valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale;
- ✓ evidenziare i saldi, e pertanto gli sbilanci, tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Coerentemente con le proprie disposizioni interne e procedure in materia di tesoreria, Neafidi mantiene una giacenza di liquidità prontamente disponibile (conti correnti e titoli di stato nelle piene disponibilità della Società) più che adeguata al fabbisogno annuale per la gestione ordinaria.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *"il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse"*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

La Società determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso, utilizzando il metodo di calcolo indicato nella Circolare 288/2015 di Banca d'Italia. Più precisamente, per la quantificazione dello scenario base, la Società ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a 200bp.

A tale riguardo va sottolineato che la Società, data la natura dell'operatività, consistente nel rilascio di garanzie,

² Questo è calcolato quale sommatoria di specifici elementi del Conto economico come indicato dall'art. 316 Regolamento UE n. 575/2013. Per la Società le poste considerate sono il margine di intermediazione, al netto degli utili/perdite realizzati dalla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, e gli altri proventi di gestione.

risulta caratterizzata da rilevanti esposizioni attive, derivanti da attività di investimento, piuttosto che da attività di erogazione, tipica delle banche. Inoltre il mancato ricorso alla leva finanziaria espone la Società ad una asimmetria tra poste attive e passive.

Si tratta di un rischio regolarmente monitorato, al fine di mantenere un equilibrio, anche prospettico, tra rendimenti finanziari e oscillazioni del corso dei titoli.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“*single name*”) si configura come il “*rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’intermediario*”.

La Società ha da tempo adottato una Policy in materia di concentrazione dei rischi tali da mitigare ed evitare esposizioni rilevanti all’interno del proprio portafoglio. Alla data del 31 dicembre 2019 non vi sono esposizioni che superino la soglia del 25% dei Fondi Propri; anzi, le esposizioni, sia con riferimento al portafoglio garanzie che al comparto finanziario dei titoli e strumenti corporate sono decisamente al di sotto dei limiti massimi stabiliti e della soglia di monitoraggio (10% dei Fondi Propri).

Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società.

Ai fini dell’individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale;
- la conformità (normativa ed operativa) e l’adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l’efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

La Società, pertanto, con riferimento a tali strumenti:

- è tenuta a verificare la validità giuridica della garanzia acquisita, riscontrandone l’efficacia vincolante per il garante, in quanto diritto pieno e liberamente azionabile, come previsto per gli strumenti ammessi ai fini della mitigazione dalla normativa di vigilanza;
- deve provvedere, ai fini del perfezionamento della garanzia, a tutti gli adempimenti richiesti dal garante, conservando idonea documentazione, nonché attivando con tempestività ogni iniziativa volta al realizzo del diritto di garanzia ed alla sua liquidazione successiva.

L’efficacia dello strumento di mitigazione, per quanto riguarda la sua effettiva escutibilità, è oggetto di verifica in sede di passaggio della garanzia a inadempienza probabile o a sofferenza, e gli episodi di mancata copertura, peraltro molto limitati, vengono regolarmente rilevati ed analizzati.

Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come “*il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo*”.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Generale, in collaborazione con l'Area Amministrazione, formalizza le scelte di pianificazione strategica decise dal Consiglio di Amministrazione nella redazione e formalizzazione del piano di Budget annuale. Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente il Piano di Budget.

Nonostante il rischio strategico sia il più significativo da monitorare per il prossimo futuro, si ritiene importante sottolineare che la dotazione patrimoniale della Società non obbliga ad effettuare scelte affrettate, che non riguardino un valido progetto industriale a servizio delle imprese del territorio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder, al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

* * * * *

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi).

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2019:

	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	4.301.031	4.347.217	4.608.725	4.636.436
2. Rischio operativo	507.147	461.130	507.147	461.130
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	4.808.178	4.808.347	5.115.872	5.097.566
4. Rischio di concentrazione	562.355	562.355	595.435	595.435
5. Rischio di tasso di interesse	4.355.433	4.355.433	6.533.149	6.533.149
6. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5)	4.917.788	4.917.788	7.128.584	7.128.584
7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+6)	9.725.966	9.726.135	12.244.456	12.226.150
8. Fondi propri	62.993.290	62.676.040	62.993.290	62.276.040
9. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	58.185.112	57.867.693	57.877.418	57.178.473
10. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	53.267.324	52.949.905	50.748.834	50.049.889
11. Cet 1 ratio	78,61%	78,21%	73,88%	73,30%
12. Total capital ratio	78,61%	78,21%	73,88%	73,30%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali), vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive da parte delle rispettive unità deputate alla

misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress, vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene allo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti tre fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni "estreme", ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

- **per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del 30% del portafoglio lordo "esposizioni al dettaglio" ed "altre esposizioni" verso il portafoglio "esposizioni in default". Di conseguenza, in ipotesi di stress, sono diminuiti i requisiti prudenziali su questi due portafogli regolamentari a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default.
Si sottolinea che, affinché lo scenario di stress avesse effetti sul requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, gli importi della componente deteriorata del portafoglio non sono stati considerati al netto delle relative rettifiche, al fine di evitare che, per effetto delle svalutazioni a Conto Economico, la base di calcolo si riducesse, con un conseguente minore impatto sui Fondi Propri.
Per la misurazione dello stress in ottica prospettica, anche in considerazione dell'impatto dell'emergenza COVID-19, sebbene tuttora difficilmente quantificabile, in via prudenziale è stata aumentata al 40% la percentuale di migrazione del portafoglio lordo "esposizioni al dettaglio" ed "altre esposizioni" verso il portafoglio "esposizioni in default";
- **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società ha definito uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 40% del numero dei clienti con minori esposizioni, ripartendo i volumi tra i primi 10 clienti;
- **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base, che, quindi, diventano 300 punti base.

Sistema di "governance"

Neafidi è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitario

(ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; in particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ il Collegio sindacale, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- ✓ il Direttore Generale, in qualità di organo con funzione di gestione, nei limiti delle deleghe e dei poteri attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione nelle diverse materie aziendali, svolge il proprio ruolo, in adempimento alle disposizioni di legge e di vigilanza che disciplinano l'attività della Società, nonché alle esigenze operative e gestionali della stessa.

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 11 membri.

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea dei Soci il 27 maggio 2019 e resterà in carica fino alla data dell'Assemblea che approverà il bilancio dell'esercizio 2021.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti degli organi sociali alla data del 31 dicembre 2019 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti:

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Bocchese Alessandro	Presidente Consiglio di Amministrazione	6	FBS SRL – SOC. UNIPERSONALE GOLF CLUB ASIAGO SPA I.G.I. SCARL MAGLIFICIO MILES SPA MILES SPA GS PELLETTIERIE SRL	Consigliere Consigliere Consigliere Amm.re Delegato Amm.re Delegato Amm.re Delegato
Crosara Carlo	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	1	CREDITO VALTELLINESE SPA	Consigliere
Ballin Franco	Consigliere	6	ACRIB SERVIZI SRL BALLIN FRANCO E C. SRL B.Z. MODA SRL CANAL GRANDE SRL MAESTRI CALZATURIERI DEL BRENTA POLITECNICO CALZATURIERO SCARL	Consigliere Amm.re Unico Amm.re Unico Amm.re Unico Consigliere Presidente Cda
Maurizio Della Cuna	Consigliere	4	LUGO NEXT LAB SRL MADEL IMMOBILIARE SRL MADEL INTERNATIONAL SRL MADEL SPA	Vicepresidente Cda Presidente Cda Presidente Cda Presidente Cda
Faggion Alberto	Consigliere	20	CA' DEL BOSCO SRL – SOC. AGRICOLA CA' DEL BOSCO HOSPITALITY SRL EUROCOSTRUZIONI 2000 SRL FONDAZIONE MARZOTTO	Procuratore Procuratore Amm.re Unico Sindaco Effettivo

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

L'Assemblea dei soci ha approvato appositi regolamenti in materia al fine di meglio dettagliare il processo di funzionamento degli organi sociali.

In particolare, il Regolamento del processo del Consiglio di Amministrazione, prevede la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione avviene sulla base di liste presentate:

- a) dal Consiglio di Amministrazione uscente;
- b) da tanti soci che rappresentino almeno il 10% del numero dei soci aventi diritto a partecipare all'assemblea e che risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

La nomina del Consiglio di Amministrazione è demandata dallo Statuto all'Assemblea dei Soci. I singoli candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione devono possedere i requisiti di cui all'art. 26 TUB e non rivestire cariche incompatibili in conformità all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking), secondo quanto al riguardo disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, una volta nominato, provvede, entro i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge e di Vigilanza, a verificare la sussistenza dei predetti requisiti in capo ai singoli Consiglieri, che devono, inoltre, impegnarsi a dedicare il tempo necessario per svolgere il proprio ruolo.

In sintesi, i requisiti e le idoneità dei singoli Consiglieri devono assicurare un'azione complessiva del Consiglio di Amministrazione competente, corretta e tempestiva.

I risultati delle verifiche dei requisiti dei Consiglieri di Amministrazione vengono riportati nel verbale della seduta consiliare che, sottoscritto dal Presidente e dal segretario del Consiglio, deve essere inviato alla Banca d'Italia.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- ✓ verifica della sussistenza dei requisiti e dell'idoneità dei singoli Consiglieri;
- ✓ predisposizione del verbale consiliare relativo alle verifiche svolte relativamente ai requisiti dei Consiglieri;
- ✓ invio del verbale consiliare alla Banca d'Italia.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

Ad oggi, le Funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro attribuiti, in merito a:

- ✓ l'evoluzione dei rischi aziendali;
- ✓ le carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese;
- ✓ la pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- ✓ le eventuali violazioni.

Più nel dettaglio:

➤ la Funzione Compliance e la Funzione Risk Management rendicontano agli Organi aziendali:

- con frequenza semestrale il proprio operato e l'avanzamento del piano di lavoro programmato;

- con frequenza annuale predisporre una relazione nella quale sintetizzata le attività svolte nel corso dell'esercizio, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte.

Qualora le Funzioni siano esternalizzate, il relativo Referente Interno nominato dal Consiglio di Amministrazione predisporre annualmente una relazione, redatta sulla base di quanto fornito dalla funzione esternalizzata, che viene trasmessa agli Organi aziendali e alle altre Funzioni di controllo, nel rispetto delle disposizioni vigenti nonché del piano predisposto dalla Funzione in merito alle attività da svolgere nel corso dell'esercizio. In particolare, nella predetta relazione vengono (i) riportati i risultati degli accertamenti effettuati unitamente ai relativi modelli di analisi ed alle proposte di intervento al fine di eliminare le problematiche emerse a seguito delle citate verifiche; (ii) indicate le attività straordinarie poste in essere nel corso dell'esercizio e quelle programmate per l'esercizio successivo;

➤ la Funzione Antiriciclaggio:

- rendiconta agli Organi aziendali con frequenza semestrale il proprio operato e l'avanzamento del piano di lavoro programmato;
- provvede, annualmente, a predisporre una relazione nella quale sintetizzata le proprie attività svolte nel corso dell'esercizio, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte. Tale relazione viene trasmessa agli Organi aziendali ed alle altre Funzioni di controllo e, nel caso di esternalizzazione delle Funzioni di controllo, ai relativi referenti interni, nel rispetto delle disposizioni vigenti nonché del piano predisposto dalla Funzione Antiriciclaggio in merito alle attività da svolgere nel corso dell'esercizio. Tale relazione viene inoltre trasmessa alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno;

➤ la Funzione Internal Audit - ovvero il relativo Referente Interno nominato dal Consiglio di Amministrazione qualora la funzione sia esternalizzata – predisporre, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione nella quale sintetizza i risultati dei controlli svolti dalla stessa Funzione Internal Audit nonché dalle altre Funzioni di controllo ovvero da Funzioni distinte da quelle di controllo, sulle Funzioni Operative Importanti o di controllo esternalizzate, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte. Tale relazione viene trasmessa agli Organi aziendali, nel rispetto delle disposizioni vigenti nonché del piano predisposto dalla Funzione Internal Audit in merito alle attività da svolgere nel corso dell'esercizio;

Inoltre la Funzione:

- rendiconta con frequenza semestrale agli Organi aziendali il proprio operato e l'avanzamento del piano di lavoro programmato;
- predisporre con frequenza annuale per gli Organi aziendali una relazione nella quale sintetizzata le attività svolte nel corso dell'esercizio, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte;

➤ in materia di poteri delegati, i singoli delegati rendicontano trimestralmente agli Organi aziendali i risultati delle attività svolte, al fine di accertare il corretto esercizio dei poteri delegati. I rendiconti riportano, per singola materia, i poteri delegati, i poteri esercitati e gli eventuali scostamenti, e sono a disposizione delle Funzioni di controllo per le verifiche di propria competenza.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2019, nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione alla Banca d'Italia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*), che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari, secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio). I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

Voci/valori	Importo 31/12/2019
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima del risultato di esercizio in corso	65.512.691
risultato di esercizio	197.350
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	65.710.041
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(55.083)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	65.654.958
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.661.668)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	62.993.290
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.661.624
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	(2.661.668)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	62.993.290

Riconciliazione dello stato patrimoniale - prospetto analitico

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2019	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.221			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.166.584			
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione				
	b) attività finanziarie designate al fair value				
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.166.584			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività compl.	50.916.654	(44)		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.556.375			
	a) crediti verso banche	43.696.088			
	b) crediti verso società finanziarie	3.491.782			
	c) crediti verso clientela	19.368.505			
80.	Attività materiali	84.388			
90.	Attività immateriali				
	di cui: avviamento				
100.	Attività fiscali	138.022			
	a) correnti	138.022			
	b) anticipate				
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
120.	Altre attività	303.987			
	TOTALE ATTIVO	122.167.231	(44)		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.558.786			
	a) debiti	16.558.786			
60.	Passività fiscali:	67.327			
	a) correnti	67.327			
80.	Altre passività	1.209.898			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.206.600			
100.	Fondi per rischi e oneri	25.134.923			
	a) impegni e garanzie rilasciate	11.253.288			
	c) altri fondi per rischi e oneri	13.881.635			
110.	Capitale	18.958.350	17.958.350		
140.	Sovrapprezzi di emissione				
150.	Riserve	58.268.905	47.072.627		
160.	Riserve da valutazione	565.092	481.714		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	197.350	197.350		
	Totale Passivo e Patrimonio netto	122.167.231	65.709.997		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
A.	Rettifiche di valore supplementari		(55.083)		
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(2.661.624)		
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		62.993.290		

Informazioni sui fondi propri

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	18.058.350	
1a	di cui: azioni ordinarie		
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie		
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	21.947.099	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	25.607.242	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	197.350	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	65.810.041	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(55.083)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(100.000)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		

19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito		
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari		
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto		
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio		
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri		
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(2.661.624)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(2.816.707)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	62.993.334	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		

33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito		
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	(2.661.624)	
42 bis	Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classi 1	2.661.624	

43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	62.993.334	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.661.624)	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
54 bis	Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classi 1	2.661.624	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		

56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali il confidi ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali il confidi non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	62.993.334	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)		
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee		
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)		
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali il confidi detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali il confidi non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
	Coefficienti e riserve di capitale		

61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	78,61%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	78,61%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	78,61%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		

85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
----	---	--	--

Requisiti patrimoniali

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

Nel caso dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP si procede con modalità valutative degli strumenti di mitigazione quali, ad esempio, il Fondo di Garanzia per le PMI.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- ✓ Adeguato;
- ✓ Parzialmente adeguato;
- ✓ In prevalenza adeguato;
- ✓ Inadeguato.

Giudizio	Adeguato	Parzialmente adeguato	In prevalenza inadeguato	Inadeguato
Adeguatezza del CET1 rispetto ai requisiti patrimoniali	$R1 \geq 15\%$	$15\% < R1 < 9\%$	$9\% \leq R1 \leq 6\%$	$R1 < 6\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto al Capitale Interno Complessivo	$R2 \geq 12\%$	$12\% < R2 < 7,5\%$	$7,5\% \leq R2 \leq 6\%$	$R2 < 6\%$

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo, nonché l'ammontare delle risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività, secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

ESPOSIZIONE	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
Per cassa	119.505.511	49.322.147	41%	2.959.329
Garanzie e altri impegni	60.824.828	22.361.703	37%	1.341.702
Totale	180.330.339	71.683.850	40%	4.301.031

PORTAFOGLIO	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	51.163.693	-	0%	-
AMMINISTRAZIONI REGIONALI	92.429	16.862	18%	1.012
BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	101.736	-	0%	-
INTERMEDIARI VIGILATI	48.929.200	18.813.707	38%	1.128.822
IMPRESE	25.534.052	24.808.555	97%	1.488.513
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	24.982.982	14.295.277	57%	857.717
DEFAULT	5.309.974	5.763.304	109%	345.798
STRUMENTI DI CAPITALE	6.600.443	6.600.443	100%	396.027
ORG. DI INVESTIMENTO COLL. DEL RISPARMIO	997.328	997.328	100%	59.840
ALTRE ESPOSIZIONI	16.618.503	388.374	2%	23.302
TOTALE	180.330.339	71.683.850	40%	4.301.031

A livello complessivo il rischio di credito al 31 dicembre 2019 ammonta a circa 3 milioni per le poste attive di bilancio e a circa 1,3 milioni con riferimento alle garanzie ed impegni in essere.

Da ciò deriva che:

- la Società ha un'esposizione al rischio di credito quasi "trascurabile" rispetto alla propria patrimonializzazione. A fronte di circa 63 milioni di Fondi Propri ha un rischio di credito complessivo di circa 4,3 milioni, valore inferiore quindi al 7% dei Fondi Propri, il che significa che potrebbe assumere rischi di credito complessivi in misura pari a più di 10 volte quelli in essere;
- l'incidenza degli attivi è più che doppia rispetto a quella delle garanzie in essere. A tale riguardo si

tiene a precisare che:

- per quanto riguarda gli attivi, se dal punto di vista della redditività degli stessi si può stimare una possibile riduzione, non si ipotizzano sostanzialmente perdite di valore che, pur rilevanti, possano compromettere la solidità patrimoniale della Società, vista la significativa componente di depositi bancari, obbligazioni di primari istituti di credito e titoli di stato;
- per quanto riguarda le garanzie, si potrebbero verificare invece effetti molto più negativi, soprattutto qualora le conseguenze dell'emergenza COVID assumessero dinamiche molto gravi dal punto di vista dell'economia reale e dei tassi di mortalità delle imprese. Anche in tale scenario, tuttavia, il rapporto tra garanzie e Fondi propri difficilmente comprometterebbe il mantenimento di un livello di adeguatezza patrimoniale superiore ai requisiti minimi.

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Rischio Operativo 2019		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	3.458.162
Indicatore rilevante	2018	3.644.947
Indicatore rilevante	2019	3.039.805
Media indicatore rilevante triennio 2017 - 2019		3.380.971
Requisito patrimoniale regolamentare		507.147

Il requisito patrimoniale richiesto per il rischio operativo è pari a 507.147 euro ed è giudicato adeguato in relazione all'operatività complessiva della Società.

Con riferimento al rischio operativo non si può non citare l'emergenza COVID, che il Consiglio di Amministrazione ha affrontato con estrema attenzione e rigore.

A tale riguardo va sottolineato che non si sono verificati eventi che abbiano in qualche modo compromesso la prosecuzione dell'attività aziendale, in quanto la Società si è immediatamente attivata per la tutela della salute del proprio personale ed ha provveduto ad adottare, per la maggior parte di esso, modalità di "lavoro agile", essendo tra le imprese che hanno mantenuto piena operatività anche durante il periodo dell'emergenza.

Sono stati posti in essere tutti i presidi necessari per la messa in sicurezza nei luoghi di lavoro, come previsto dal "*Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro*" del 14 marzo 2020 (integrato il 24 aprile 2020).

Massima attenzione è stata rivolta a garantire, fin da subito, i servizi nei confronti della clientela, dedicando uno spazio ad hoc, all'interno del sito internet, per un'adeguata e completa illustrazione degli aggiornamenti normativi e delle opportunità offerte alle imprese.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha avviato un approfondito confronto – al proprio interno e con il supporto della Funzione Risk Management – sul possibile andamento prospettico dell'operatività aziendale e sulle misure da porre in atto, da un lato per il contenimento del rischio di credito, dall'altro per veicolare alle imprese tutti i possibili benefici e provvidenze offerte dagli enti pubblici.

Oltre alla determinazione del rischio in termini quantitativi, la Società ha approfondito nel corso dell'esercizio le valutazioni qualitative a livello di gestione e mitigazione del rischio. Più nel dettaglio, tramite specifici incontri con i responsabili delle diverse Funzioni è emerso quanto segue:

- non vi sono reclami e contenziosi in essere con la clientela;

- non si registrano posizioni rilevanti, per numero e ammontare, “congelate” con le banche convenzionate, cioè posizioni per le quali la Società ritenga ci siano stati i presupposti per la revoca della garanzia, per le quali la banca ritenga invece non vi siano condizioni valide di revoca da parte del confidi;
- non vi sono contenziosi con Enti pubblici per la gestione e/o attribuzione di fondi pubblici, siano questi in gestione o destinati a fondi rischi;
- nel corso dell’esercizio le Funzioni di controllo hanno svolto attività specifiche finalizzate a valutare il rispetto delle procedure interne e della normativa esterna. Le verifiche, sia di terzo livello che di secondo livello, hanno interessato svariate fasi dell’attività della Società e non sono emerse criticità rilevanti o anomalie gravi.

Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	180.330.339	71.683.850
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		4.301.031
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		507.147
1. Metodo base		
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		4.808.178
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		80.136.295
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		78,61%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		78,61%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		78,61%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio, che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Nella determinazione delle rettifiche di valore la società adotta le seguenti metodologie:

a) Crediti

Per ciò che attiene all'impairment sui crediti (crediti per interventi in garanzia...), ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrano evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. In assenza di modelli per il calcolo del tasso di rendimento interno, il tasso di attualizzazione utilizzato è l'IRS (Interest rate swap), considerato a scadenze coerenti con le previsioni temporali di recupero.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione (negativa/positiva) rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica/ripresa di valore alla voce di Conto Economico 130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Gli interessi sui crediti sono classificati alla voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati di conto economico e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

b) Garanzie

Le garanzie rilasciate sono classificate nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- esposizioni "in bonis": esposizioni verso soggetti che non evidenziano stati di irregolarità;
- esposizioni "scadute deteriorate": esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna

delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate;

- “inadempienze probabili”: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l’adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione di garanzie;
- “sofferenze”: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel 2018 è stato introdotto un nuovo principio contabile (IFRS 9), basato sul concetto di perdita attesa (impaired), esteso anche alle attività fuori bilancio performing.

Laddove il rischio di credito dei crediti di firma performing aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale, la novità introdotta dal principio consiste nel valutare le perdite attese non solo nei 12 mesi successivi (come attualmente fatto), ma per tutta la vita residua dello stesso.

La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di stage allocation, che prevede la classificazione dei crediti di firma in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Altra novità introdotta dall’IFRS 9 è la nozione di perdita attesa (Expected Credit Loss).

Secondo il modello di calcolo delle Expected Credit Loss, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- o la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- o l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- o le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

In particolare si specifica che, con riferimento alla metodologia adottata per l’implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* riferite alle esposizioni creditizie, nella costruzione delle curve di PD lifetime, Neafidi ha fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati di primarie aziende del settore e sviluppati dall’unità Centrale dei Bilanci all’interno di un’architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati da altri modelli di previsione.

Si è provveduto a definire una lista di indicatori che potessero guidare il processo di stage allocation, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione fossero emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell’IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello “stage 2”.

Con riferimento ai parametri di PD e LGD utilizzati, la stima dei predetti parametri di perdita è avvenuta su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate preliminarmente a livello di *pool* complessivo (costituito dall’insieme dei Confidi aderenti al progetto di categoria), opportunamente segmentate in ragione di fattori di rischio significativi per ciascun parametro (area geografica, settore di attività e forma giuridica per la PD, dimensione del fido, forma tecnica dell’esposizione e durata originaria per la LGD) e successivamente “ricalibrate” a livello di ciascun Confidi, mediante l’applicazione di specifici fattori di “elasticità”, atti a spiegare il comportamento di ciascun Confidi rispetto al complessivo portafoglio.

Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD “multiperiodali” (o *lifetime*), si è fatto ricorso all’approccio “Markoviano”, basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all’orizzonte temporale necessario.

Le esposizioni rientranti negli stage 1 e 2 (performing) sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore

collettiva. Le percentuali di perdita stimate secondo quanto sopra detto, consentono di calcolare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie. Tali esposizioni vengono iscritte al maggiore tra l'importo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 37 e il loro *fair value*, corrispondente alle commissioni riscosse anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis*. Se quest'ultimo importo, incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (perdite attese), si provvede ad integrare l'importo contabilizzando con una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore, o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza.

Le esposizioni in stage 3 (no performing) vengono valutate in modo analitico.

La suddetta valutazione tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.

Gli accantonamenti così determinati sono allocati nella voce 170 del Conto Economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri". Il Fondo per rischi ed oneri, allocato nella voce 100 del Passivo "Fondo per rischi e oneri impegni e garanzie rilasciate", è periodicamente riesaminato ed eventualmente soggetto a rettifica per riflettere la miglior stima corrente.

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.525.642	(9.798.444)	17.727.198		49.214.848	(385.671)	48.829.177		66.556.375
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					50.964.880	(83.378)	50.881.502		50.881.502
3. Attività finanziarie designate al fair value									
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					3.169.257		3.169.257		3.169.257
5. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31/12/2019	27.525.642	(9.798.444)	17.727.198	-	103.348.985	(469.049)	102.879.936		120.607.134
Totale 31/12/2018	28.049.612	(11.756.376)	16.293.236	5.603.872	96.114.546	(935.746)	95.178.800		111.472.036

* valore da esporre ai fini informativi

DISTRIBUZIONE DELLA ATTIVITA' FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	da oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	da oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	da oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							23.922	786.403	16.916.873
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31/12/2019							23.922	786.403	16.916.873
Totale 31/12/2018									16.293.236

ATTIVITA' FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIIFICHE DI VALORE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causal/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive							
Esistenze Iniziali	12.163	177.945			190.108						11.756.376	10.800			11.756.376	10.800	11.756.376	217.594	376.780	9.201.712	21.753.370	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	14.005	68.921			82.926						2.443.078				2.443.078		2.443.078	162.319	115.484	2.366.283	5.170.090	
Cancellazioni diverse da Write-off	(5.071)	(81.857)			(86.928)						(43.459)				(43.459)		(43.459)	(80.412)	(100.306)	(3.520.517)	(3.831.623)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	122.024	(91.381)			30.643						37.524	(1.050)			37.524	(1.050)	37.524	(34.278)	(1.612)	2.478.515	2.509.743	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																						
Cambiamenti della metodologia di stima											(4.395.075)				(4.395.075)		(4.395.075)					(4.395.075)
Write - off non rilevati direttamente a conto economico																						
Altre variazioni																						
Rimanenze finali	143.121	73.628			216.749						9.798.444	9.750			9.798.444	9.750	9.798.444	265.223	390.346	10.525.992	21.206.504	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di Write - off											2.650.098											
Write - off rilevanti direttamente a conto economico											12.533											

ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write - off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		70.353.925	(302.611)	70.051.314	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A		70.353.925	(302.611)	70.051.314	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale (A + B)		70.353.925	(302.611)	70.051.314	

ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write - off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	27.525.642		(9.798.444)	17.727.198	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		32.995.060	(166.439)	32.828.621	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A	27.525.642	32.995.060	(9.964.883)	50.555.819	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	19.105.717		(10.525.992)	8.579.725	
b) Non deteriorate		49.789.891	(655.569)	49.134.322	
Totale B	19.105.717	49.789.891	(11.181.561)	57.714.047	
Totale (A + B)	46.631.359	82.784.951	(21.146.444)	108.269.866	

* valore da esporre ai fini informativi

ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.756.376					
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	781.600					
B.2 altre rettifiche di valore	104.868					
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	311.630					
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	57.812					
C.2 riprese di valore da incasso	3.394					
C.3 utili da cessione						
C.4 write - off	3.094.824					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizione cedute non cancellate	9.798.444					

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche			Banche			Altre società finanziarie			Di cui: imprese di assicurazione			Società non finanziarie			Famiglie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
a) Sofferenze													27.387.740	(9.660.542)	17.727.198	137.902	(137.902)	
b) Inadempienze probabili																		
c) Esposizioni scadute deteriorate																		
d) Esposizioni non deteriorate	23.281.790	(16.664)	23.265.126	58.020.644	(283.765)	57.736.879	12.333.281	(18.809)	12.314.472	3.169.257		3.169.257	9.834.973	(149.812)	9.685.161	16.320		16.320
Totale A	23.281.790	(16.664)	23.265.126	58.020.644	(283.765)	57.736.879	12.333.281	(18.809)	12.314.472	3.169.257		3.169.257	37.222.713	(9.810.354)	27.412.359	154.222	(137.902)	16.320
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
a) Sofferenze							7.394	(2.823)	4.571				16.411.807	(9.563.200)	6.848.607	137.992	(91.450)	46.542
b) Inadempienze probabili													2.314.755	(814.330)	1.500.425	69.681	(14.335)	55.346
c) Esposizioni scadute deteriorate													134.520	(30.392)	104.128	29.569	(9.462)	20.107
d) Esposizioni non deteriorate													55.414.070	(705.459)	54.708.611	1.023.427	(21.835)	1.001.592
Totale B							7.394	(2.823)	4.571				74.275.152	(11.113.381)	63.161.771	1.260.669	(137.082)	1.123.587
Totale (A+B)	23.281.790	(16.664)	23.265.126	58.020.644	(283.765)	57.736.879	12.340.675	(21.632)	12.319.043	3.169.257		3.169.257	111.497.865	(20.923.735)	90.574.130	1.414.891	(274.984)	1.139.907

VALORE DELLE GARANZIE (PERSONALI O REALI) RILASCIATE E DEGLI IMPEGNI

Operazioni	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	57.041.887	51.552.993
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela	57.041.887	51.552.993
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	11.853.721	11.729.530
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela	11.853.721	11.729.530
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	242.551	734.838
7) Altri impegni irrevocabili	6.647.607	4.196.185
a) a rilasciare garanzie	6.647.607	4.196.185
b) altri		
Totale	75.785.766	68.213.546

GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO E QUALITA'

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre Garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale			53.669	(53.669)			35.398	(35.398)			14.134	(14.134)
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale							119.283	(119.283)			20.066	(20.066)
Garanzie rilasciate pro quota - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale	28.645.009	(131.631)	19.852.947	(475.016)	4.887.186	(1.418.262)	1.840.861	(1.329.971)	1.027.638	(170.922)	788.245	(409.119)
	143.862	(429)	1.148.073	(48.493)	2.023.559	(706.605)	7.805.586	(6.202.634)	56.019	(10.872)	676.623	(277.606)
Totale	28.788.871	(132.060)	21.054.689	(577.178)	6.910.745	(2.124.867)	9.801.128	(7.687.286)	1.083.657	(181.794)	1.499.068	(720.925)

DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTI GARANTITI E ATTIVITA' SOTTOSTANTI)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
A - Agricoltura, Silvicultura e Pesca					1.084.297
B - Estrazione di minerali da cave e miniere					256.837
C - Attività manifatturiere		1.200.629		648.746	30.827.689
D - Fornitura di energia elettrica, gas					147.009
E - Fornitura di acqua reti fognarie					571.807
F - Costruzioni		2.436		228.459	6.927.430
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio		29.310		272.619	8.941.871
H - Trasporti e Magazzinaggio					2.976.958
I - Attività di servizi di alloggio e ristorazione					1.405.415
J - Servizi di informazione e comunicazione					1.159.275
K - Attività finanziarie e assicurative					31.082
L - Attività immobiliari		46.321		124.275	288.413
M - Attività professionali, scientifiche e tecnologiche				67.637	1.029.307
N - Noleggio, Agenzie di viaggio		7.426			1.476.469
P - Istruzione					33.722
Q - Sanità e Assistenza sociale					53.057
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento					196.891
S - Altre attività di servizi					306.519
Totale		1.286.122		1.341.736	57.714.047

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTI GARANTITI E ATTIVITA' SOTTOSTANTI)

La Società opera quasi esclusivamente nel Nord-Est, prioritariamente in Veneto, Friuli Venezia Giulia e anche in Emilia Romagna.

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Veneto		678.352		1.341.735	39.596.344
Emilia Romagna		142.384			10.557.666
Friuli Venezia Giulia		154.248			5.077.922
Trentino Alto Adige					762.861
Lombardia					568.888
Marche					316.439
Piemonte		303.713			238.746
Campania					171.918
Lazio					135.891
Puglia					127.925
Toscana					75.777
Liguria					47.528
Molise					12.990
Eestero		7.426			23.152
Totale		1.286.123		1.341.735	57.714.047

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato			1.037		48.562	107.829	157.513	500.000	3.429.000	18.468.031	
A.2 Altri Titoli di debito	24.239	38	7.700	40.286	128.457	6.445.232	1.132.574	9.871.031	8.992.950	12.025.000	
A.3 Finanziamenti	34.513.212			3.502.475	786.403	1.529.400	1.134.328	5.068.847	5.879.095	6.831.157	
A.4 Altre attività	997.328										
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Società finanziarie											
- Clientela	383.345			23.922	752.786	1.126.096	1.083.638	4.766.795	5.149.399	3.276.799	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate		560	191.184	371.639	8.277.541	334.546	615.615	4.375.522	5.680.961	1.330.826	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute							423	4.673.111	481.302	1.692.717	

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti Autorità di vigilanza.

Per il computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata, la Società fa ricorso alle valutazioni del merito creditizio rilasciate da Fitch Ratings, con riferimento al portafoglio regolamentare delle Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

Di seguito si riporta la “mappa” dei rating secondo Fitch Ratings:

Classi di merito del credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings
1	0%	da AAA a AA-
2	20%	da A+ a A-
3	50%	da BBB+ a BBB-
4	100%	da BB+ a BB-
5	100%	da B+ a B-
6	150%	CCC+ e inferiori

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Società non è tenuta al rispetto dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato, in quanto non detiene un portafoglio di negoziazione.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (“Basic Indicator Approach” - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all’indicatore rilevante.

Con riferimento al 31 dicembre 2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 507 mila euro.

Rischio Operativo 2019			
Descrizione	Anno	Importo	
Indicatore rilevante	2017	3.458.162	
Indicatore rilevante	2018	3.644.947	
Indicatore rilevante	2019	3.039.805	
Media indicatore rilevante triennio 2017 - 2019		3.380.971	
Requisito patrimoniale regolamentare		507.147	

**ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
(ART. 447 CRR)**

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 titoli strutturati	190.416					
1.2 altri titoli di debito	50.681.336	9.750		78.485.110	1.064.348	199.080
2. Titoli di capitale			35.152			30.000
3. Finanziamenti						
Totale	50.871.752	9.750	35.152	78.485.110	1.064.348	229.080

I *titoli di debito* riguardano principalmente titoli emessi da Governi Centrali (BTP), Obbligazioni corporate e bancarie. Rispetto al 2018, all'interno dei "titoli di debito" si è più che dimezzata la componente dei titoli governativi, sostituita in parte da obbligazioni di primarie banche italiane, da time deposit e da liquidità in conto corrente, generando pertanto un rilevante aumento dei "crediti verso banche".

In portafoglio risulta presente un titolo in "stage 3" emesso dal C.M.C di Ravenna Società Cooperativa.

Si ricorda che nel 2017 è stato sottoscritto un mandato a Banca Leonardo Spa (ora CA Indosuez Wealth Management) per una Gestione Patrimoniale, che ad oggi ammonta a circa 12 ml di euro, e che gli investimenti vengono effettuati in base al mandato di gestione deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

I *titoli di capitale* riguardano partecipazioni non di controllo né di collegamento. Non essendo il *fair value* di tali titoli determinabile in modo attendibile, essi sono stati valutati al costo, secondo i principi IAS, ed eventualmente svalutati in considerazione dell'andamento economico-finanziario delle partecipate.

La voce "titoli di capitali" comprende partecipazioni che sono state indicate al netto dei relativi fondi svalutazione. In particolare sono state svalutate integralmente le partecipazioni EU.RA Europe Rating Spa e VE.GA. – Parco Scientifico Tecnologico di Venezia S.c.ar.l., considerato il perdurare dello stato di difficoltà in cui versano entrambe le società.

Di seguito il dettaglio delle partecipazioni:

- **Intergaranzia Italia Società Consortile a responsabilità limitata (I.G.I. Scrl):** tale partecipazione, che rappresenta il 14% del capitale della partecipata - il cui Patrimonio Netto al 31 dicembre 2018 risultava pari a 5.725.546 euro - ammonta a 35.000 euro, versati per 14.000 euro; la partecipazione è aumentata di 5 mila euro a seguito della fusione con il Confidi Romagna ed Emilia;
- **EU.RA Europe Rating Spa:** la società attualmente risulta in liquidazione. Il valore nominale della partecipazione – che rappresenta l'1% del capitale sociale della partecipata - al 31 dicembre 2018 ammonta a 3.000 euro. Nel 2015 l'intero importo è stato svalutato, svalutazione che viene confermata anche per il 2019 (patrimonio netto negativo pari a 15.241 euro al 31 dicembre 2015, ultimo bilancio disponibile);
- **VE.GA. – Parco Scientifico Tecnologico di Venezia S.c.ar.l.:** a causa del perdurare dello stato di deterioramento economico-finanziario della società, evidenziato già dal bilancio 2013, si è ritenuto di mantenere la svalutazione integrale della partecipazione (valore nominale 6.561 euro). Il Patrimonio

Netto della società al 31 dicembre 2018 era pari a 1.416.929 euro e la percentuale di partecipazione detenuta da Neafidi é inferiore all'1%.

- **UNIONFIDI PARMA scarl:** tale partecipazione deriva dalla fusione con il Confidi Romagna ed Emilia, il Patrimonio Netto della società al 31 dicembre 2018 era pari a 138.008 euro e la percentuale di partecipazione detenuta da Neafidi é inferiore all'1%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite - nelle posizioni allocate in tale portafoglio - dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Vita Residua	31.12.2019 NORMALITA'				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	34.270.661	383.147	33.887.514		
fino a 1 mese	5.658.332	23.922	5.634.410	0,08%	4.508
da oltre 1 mese a 3 mesi	5.616.060	752.390	4.863.670	0,32%	15.564
da oltre 3 mese a 6 mesi	14.754.432	1.125.498	13.628.934	0,72%	98.128
da oltre 6 mese a 1 anno	2.880.418	1.082.430	1.797.988	1,43%	25.711
da oltre 1 anno a 2 anni	7.159.482	3.130.444	4.029.038	2,77%	111.604
da oltre 2 anni a 3 anni	5.793.928	1.635.090	4.158.838	4,49%	186.732
da oltre 3 anni a 4 anni	6.060.792	2.787.981	3.272.811	6,14%	200.951
da oltre 4 anni a 5 anni	10.038.911	2.361.081	7.677.830	7,71%	591.961
da oltre 5 anni a 7 anni	17.035.329	2.250.684	14.784.645	10,15%	1.500.641
da oltre 7 anni a 10 anni	5.832.831	1.026.115	4.806.716	13,26%	637.371
da oltre 10 anni a 15 anni	5.505.956		5.505.956	17,84%	982.263
da oltre 15 anni a 20 anni				22,43%	
oltre 20 anni				26,03%	
TOTALE	120.607.132	16.558.782	104.048.350		4.355.433

L'assorbimento patrimoniale è di **4.355.433 euro**, pari al 6,9% dei Fondi Propri.

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette “cartolarizzazioni sintetiche”, nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle Funzioni interne e dagli Organi competenti.

La Società non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

In coerenza con le previsioni statutarie, l'Assemblea determina i compensi spettanti agli organi aziendali dalla stessa nominati, e quindi la remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Fermo quanto sopra, per quanto riguarda, invece, la remunerazione di dipendenti e/o collaboratori inquadrabili nel c.d. “Personale più Rilevante”, la Società non si è ancora dotata di un sistema di remunerazione e incentivazione “strutturato”.

Nel 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un embrionale sistema di valutazione e incentivazione del personale, destinato nel tempo a essere rivisto e perfezionato, anche alla luce dell'operazione di fusione in corso di valutazione.

Oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed alle Funzioni di controllo, ancorché esternalizzate, per “Personale più Rilevante” la Società intende:

- a) il Direttore Generale;
- b) 7 Dirigenti Responsabili di Aree/Funzioni rilevanti (Direzione Territoriale Emilia Romagna, Crediti, Commerciale, Marketing, Legale, Amministrazione, ICT e Segnalazioni di Vigilanza).

Detto sistema prevede quanto segue.

Remunerazione fissa di dipendenti e collaboratori inquadrabili nel “Personale più Rilevante”

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso. La remunerazione fissa dei dipendenti viene determinata al momento dell'assunzione.

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo, anche in presenza di contratti di outsourcing, viene determinata dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina e/o del conferimento dell'incarico.

Remunerazione variabile di dipendenti e collaboratori inquadrabili nel “Personale più Rilevante”

La remunerazione riconosciuta al Personale più Rilevante può constare anche di una componente variabile, oltre a quella fissa.

Il rapporto tra la componente fissa e variabile del Personale più Rilevante non può superare il rapporto di 1:1.

I criteri di remunerazione variabile del Personale più Rilevante considerano sia aspetti qualitativi sia aspetti quantitativi.

La remunerazione variabile è soggetta a meccanismi che considerano, oltre che il raggiungimento degli

obiettivi, anche i rischi assunti per il loro raggiungimento.

Costituiscono la base per la correzione “qualitativa” della remunerazione variabile:

- la tempestività nella rimozione delle criticità evidenziate dalle Funzioni di Controllo;
- violazioni delle norme di legge, di contratto, delle policy interne;
- irrogazione di sanzioni disciplinari superiori al biasimo scritto avvenute prima della data di erogazione o di procedimenti disciplinari in corso alla stessa data;
- eventuali “rilievi” (a titolo esemplificativo e non esaustivo: sulla vigilanza effettuata da Banca d'Italia, reclami da parte delle aziende riconducibili al comportamento del dipendente stesso.....).

Tenuto conto del principio di proporzionalità e degli importi della remunerazione variabile sino ad ora riconosciuta, la Società non ha introdotto meccanismi di *claw back*.

Per i Responsabili delle Funzioni di controllo non è prevista la corresponsione di una componente variabile della remunerazione.

L'attuale sistema di valutazione e incentivazione del Personale più Rilevante, diverso dal Direttore Generale, prevede:

- a) un sistema di valutazione annuale del Personale più Rilevante attraverso colloqui individuali e la compilazione di schede da parte del Direttore Generale;
- b) l'attivazione del sistema di incentivazione unicamente laddove venga conseguito l'utile di esercizio previsto a budget e determinato dal Consiglio di Amministrazione;
- c) la competenza del Consiglio di Amministrazione a determinare l'importo complessivo da destinare alla componente variabile della remunerazione;
- d) la competenza del Comitato Esecutivo, su proposta del Direttore Generale, a suddividere l'importo complessivo da destinare alla componente variabile tra (i) la quota da destinare agli incentivi connessi agli obiettivi qualitativi o quantitativi (MBO) per i Responsabili di Area/Funzione e (ii) la quota da destinare ai dipendenti delle varie Aree/Funzioni (c.d. “Montepremi” per i dipendenti delle diverse Aree);
- e) la competenza del Direttore Generale ad attribuire gli MBO ad ogni Responsabile di Area/Funzione;
- f) la competenza del Direttore Generale a condurre la valutazione dei Responsabili di Area/Funzione.

La remunerazione variabile del Direttore Generale viene determinata annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Nessuno degli appartenenti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Personale più Rilevante ha ricevuto una remunerazione per importi maggiori o pari a Euro 1 milione.

Quanto agli Amministratori, l'Assemblea Generale del 27 maggio 2019, tenuto conto della realtà della Società, ha deliberato:

- ✓ di approvare un compenso annuo complessivo di 70.000 euro, oltre oneri di legge, per l'intero Consiglio di Amministrazione, delegando allo stesso Consiglio la ripartizione dell'importo complessivo tra i propri componenti;
- ✓ di approvare il rimborso delle spese sostenute dagli amministratori nell'espletamento delle loro funzioni (partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo ed eventuali altre spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico);
- ✓ di approvare il rinnovo annuale delle polizze D.&O. e R.C. Professionale a favore degli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2019 ha deliberato di approvare la seguente ripartizione del compenso, “cumulabile” in base agli incarichi rivestiti:

- ✓ euro 9.000, oltre oneri di legge, al Presidente;
- ✓ euro 8.000, oltre oneri di legge, al Vicepresidente e ai Referenti delle Funzioni di controllo esternalizzate;
- ✓ euro 8.000, oltre oneri di legge, al Presidente del Comitato Esecutivo;
- ✓ euro 7.000, oltre oneri di legge, ai componenti del Comitato Esecutivo;
- ✓ euro 3.000, oltre oneri di legge, agli altri consiglieri senza incarichi o deleghe.

Quanto ai Sindaci, l'Assemblea Generale 27 maggio 2019, ha deliberato di determinare per l'intero periodo di durata dell'incarico che la retribuzione annua del Collegio Sindacale sia pari a:

- ✓ euro 15.000, oltre IVA e oneri di legge, più rimborso spese per il Presidente del Collegio Sindacale;
- ✓ euro 10.000, oltre IVA e oneri di legge, più rimborso spese per ogni sindaco effettivo.

Per quanto riguarda il “Personale più Rilevante” la retribuzione corrisposta nel corso del 2019 ammonta a 650.000 euro, di cui variabile 46.000 euro. Si precisa che per quanto riguarda il personale di Confidi Romagna ed Emilia è stata considerata solo la retribuzione corrisposta dal 1° luglio 2019.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il rischio di leva finanziaria si manifesta qualora si accumuli un grado eccessivo di leva finanziaria in bilancio e fuori bilancio aumentando l'indebitamento della Società. La mitigazione di tale rischio si attua mediante il controllo periodico dell'esposizione della Società e del Tier1 da parte delle Funzioni di secondo livello.

L'indicatore, calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il totale Attivo corretto (in e fuori bilancio), non ricorrendo la Società a strumenti di debito, si attesta a valori di gran lunga superiori rispetto alla soglia regolamentare del 3%.

RISCHIO LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	62.993.290
TOTALE ESPOSIZIONI RISCHIO DI CREDITO	180.330.339
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	35%
SOGLIA MINIMA	3%

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali/personali come tecniche di CRM, la Società ha adottato apposita regolamentazione interna al fine di disciplinare la materia.

Il Fondo di Garanzia per le PMI rappresenta lo strumento di copertura per eccellenza, nonostante la complessità gestionale che ne caratterizza l'utilizzo.

La Società è accreditata quale Ente certificatore del merito creditizio.

Pur considerando fondamentali le tecniche di mitigazione del rischio, la Società ritiene necessario perseguire un continuo miglioramento delle competenze professionali interne e dei modelli di valutazione del merito creditizio, individuando modalità operative e parametri che riescano ad esprimere, con adeguata significatività, la rischiosità delle posizioni da garantire e ad intercettarne tempestivamente il deterioramento.

In materia di CRM, si evidenzia che, alla data del bilancio, la Società, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito, determinato secondo i requisiti della normativa di vigilanza, ha considerato gli effetti di mitigazione del rischio offerti dalle tecniche adottate.

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	23.265.163	23.265.163					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	101.736	101.736					
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	48.929.199		37.516.896	203.951		11.208.352	
Esposizioni verso o garantite da imprese	28.694.035					28.694.035	
Esposizioni al dettaglio	48.511.017				48.511.017		
Esposizioni in stato di default	26.306.924					11.041.756	15.265.168
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	997.328					997.328	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.600.443					6.600.443	
Altre esposizioni	389.595	1.221				388.374	
Totale esposizioni	183.795.440	23.368.120	37.516.896	203.951	48.511.017	58.930.288	15.265.168

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione (ante fattore di sostegno)					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	51.163.693	51.163.693					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	92.429		92.429				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	101.736	101.736					
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	48.929.199		37.516.896	203.951		11.208.352	
Esposizioni verso o garantite da imprese	25.701.500					25.701.500	
Esposizioni al dettaglio	28.280.635				28.280.635		
Esposizioni in stato di default	5.309.973					4.403.312	906.661
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	997.328					997.328	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.600.443					6.600.443	
Altre esposizioni	16.618.504	16.230.130				388.374	
Totale esposizioni	183.795.440	67.495.559	37.609.325	203.951	28.280.635	49.299.309	906.661

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) dichiara che:

1. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2019" pubblicato, e confermati in occasione dell'approvazione del Resoconto ICAAP, risultano adeguati con il profilo di rischio e la strategia definiti dalla Società;

2. in virtù delle finalità istituzionali di Neafidi, il Consiglio di Amministrazione ha attuato una gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- i. nella rinuncia ad operazioni ed iniziative che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
- ii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- iii. nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività, tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle Funzioni di controllo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Alessandro Bocchese

